

"Palermo di carta"

Guida letteraria della città di Salvatore Ferlita

RECENSIONE DI LICIA CARDILLO DI PRIMA

**"Stai per intraprendere, caro lettore, un viaggio che potrebbe non contemplare il ritorno. Preparati a varcare una soglia invisibile, perché una volta lette queste pagine, il tuo rapporto con la città muterà sensibilmente."** Si legge così nella simpatica "Avvertenza e modalità d'uso" che l'autore ha premesso alla guida. Una sorta di bugiardino sui rischi che il lettore corre nell'attraversare la Palermo letteraria: primo fra tutti, quello di non riconoscere più i luoghi che ha frequentato e che si sono depositati nel suo immaginario.

Una guida preziosa, con un Virgilio d'eccezione - l'autore - che prende per mano il lettore e lo conduce in questa città di carta, attraverso vicoli e piazze pullulanti di un'umanità anch'essa di carta, ma più vera di quella reale.

Un vero e proprio viaggio attraverso il fiume d'inchiostro uscito fuori dalla penna di oltre trenta scrittori, ciascuno dei quali, con le parole, s'è costruita la propria città così come l'ha percepita, immaginata, subita, temuta o vagheggiata. Da questo attraversamento - mediato dall'occhio dell'autore che guarda ai luoghi letterari ma anche alla "topografia protocollare" - viene fuori una Palermo sfaccettata, proteiforme, polifonica, come estratta fuori "dagli anfratti inaccessibili di una fantasmatica profondità", una città declinata in tutte le variabili. Nulla, infatti, sfugge all'occhio di Ferlita che fruga nel "ventre nascosto", tra le "macerie affabulatorie" e le forme sbilenche e policrome che si levano in altezza, proponendoci un gioco di specchi che moltiplicano le immagini, le sovrappongono, le sdoppiano, fino a farle svanire. Davanti ai molteplici aspetti di Palermo, viene in mente, una delle città invisibili di Calvino, Fedora, "la metropoli di pietra grigia che ha nel palazzo delle sfere il suo museo. Basta visitarlo e scegliere quella che corrisponde ai nostri sogni". Durante la passeggiata, che spesso si fa antropologica e sociologica, il lettore rimane soggiogato dalla polifonia, dai colori, dagli odori, ma soprattutto dai chiaroscuri "caravaggeschi" che Salvatore Ferlita si diverte a scoprire e illuminare con il suo linguaggio immaginifico. A imporsi con tutto il suo fascino sul lettore - ma anche sull'autore - è la cavità sotterranea, ctonia, catacombale, nelle cui viscere Luigi Natoli collocò il terribile tribunale dei Beati Paoli: il ventre di Palermo, quel ventre che portava in gestazione una giustizia arbitraria: "uno stato dentro lo stato, formidabile perché occulto, terribile perché giudicava senza appello, puniva senza pietà, colpiva senza fallire". La Palermo buia, infernale - humus per molti scrittori palermitani e non - che, con il tempo, avrebbe partorito altri mostri.

Leggendo queste pagine, si ha l'impressione che dalle macerie materiali e spirituali della città si levino ancora bisbigli, sospiri, ectoplasmici a scuotere i vivi affinché ridiano loro voce.

Viene fuori una città dolente che non ha metabolizzato l'orrore da cui, nei secoli, è stata attraversata e che non si è lasciata lenire dal tempo. La cifra comune degli scrittori rimane, infatti, il lutto più che la luce; i correlativi oggettivi il Trionfo della morte e la Cripta dei Cappuccini. Una Palermo, quindi, che non ha fatto ancora i conti con il passato: sfuggente, pulviscolare, frammentaria ma, che nelle pagine di questa straordinaria guida letteraria, come per magia, si ricompone.



Gruppo di lettura all'Idea

Nel salotto "La porta" della Szabo'

A CURA DI DANIELA BONAVIA

Si è tenuto il 5 maggio presso il Teatro Comunale l'Idea il secondo incontro del gruppo di lettura che da qualche mese è nato a Sambuca su iniziativa della professoressa Rosa Trapani, della Presidente del Teatro Paola Caridi e della Vice Presidente Valeria Maggio.

Il gruppo che già conta una ventina di appassionati lettori si è riunito per commentare il libro "La porta" della scrittrice ungherese Magda Szabò la cui lettura è stata proposta il mese scorso. L'incontro è stato arricchito dalla presenza dei membri del gruppo lettura di Sciacca con cui si è creato un vivace e costruttivo rapporto di scambio e condivisione. I lettori sambucesi e saccensi in circle time hanno esposto le loro impressioni su questo romanzo di non facile lettura e digestione, dall'apprezzamento non unanimemente condiviso.

La voce della sottoscritta rientra tra quelle di quanti hanno apprezzato molto questo romanzo, sia la qualità della scrittura che le implicazioni psicologiche della storia narrata in forma autobiografica dall'autrice. "La porta" è la storia di un rapporto molto conflittuale tra due persone molto diverse l'una dall'altra. Il personaggio principale è Emerenc, una donna delle pulizie, un personaggio che si rivela fuori da ogni consuetudine, una lavoratrice infaticabile, ma, soprattutto, una donna provata da una vita difficile che le ha forgiato un carattere molto spigoloso. Emerenc si prenderà cura della scrittrice e di suo marito per oltre vent'anni, decidendo sempre in prima persona cosa fare, quando e come farlo. Nessun regime politico in tutta la sua vita trascorsa in Ungheria in tempi difficili è riuscita a intimidirla, nessun "educatore del popolo" ha saputo metterla a tacere o impedirle di fare quello che lei riteneva giusto. La sua storia emerge pian piano, man mano che il libro procede. Ma una cosa è subito chiara: la sua esistenza è stata segnata da esperienze che lasciano ferite profonde, indelebili e, proprio per questo, non si lascia facilmente penetrare. La porta è il simbolo di questa chiusura al mondo, una porta che nessuno può e deve valicare, lo scrigno segreto in cui, chi ha sofferto molto, conserva il proprio dolore e nasconde la propria fragilità. Solo dopo molto tempo, e a modo suo, Emerenc offrirà la sua amicizia e dedizione alla scrittrice di cui cura la casa ed essa scoprirà nella relazione con questa donna che l'amicizia, l'amore è "impegno" e non possiamo a priori decidere come si debba esprimere.

Il loro è un rapporto conflittuale proprio perché l'incontro vero è quello che sa imparare anche e soprattutto dallo scontro; un conflitto però che favorisce la conoscenza dell'altro e insegna a mettersi in discussione aprendo nuovi spazi mentali ed affettivi. Emerenc è capace di grande amore, di un amore, però, fuori dalle consuetudini, di un amore che spiazzerà più volte la scrittrice. Chi vuole amarla deve saper entrare nella sua vita quando e come decide lei. L'amicizia che Emerenc sa dare non è intrusione, ma attenzione e ascolto, non è accondiscendenza, ma presenza, anche silenziosa. Emerenc, infatti, scompare e riappare, ma al momento buono sa esserci, a differenza della scrittrice, il suo è un amore semplice e spontaneo che diffida di ogni rituale, che non si appella a nessun Dio. È quell'amore fatto di spontaneità che smaschera continuamente i nostri gesti ipocriti.

La scrittrice pian piano imparerà da quella donna molto della vita e della realtà, anche se a volte riluttante. E alla fine cercherà di salvarla dalla morte ma capirà che Emerenc, come ogni essere umano, "non ha bisogno di una vita qualunque. Emerenc ha bisogno della sua vita" e quella ormai non c'era più, perché non avevano saputo rispettarla fino in fondo. La forza con cui dalle pagine del romanzo emergono le infinite spigolosità del carattere della protagonista e la lacerazione che nasce dalla conflittualità tra i due personaggi di questo romanzo al femminile può indurre, talora, come è successo a molti lettori, un senso di angoscia e creare una forma di antipatia nei confronti del personaggio principale, ma è proprio in questa continua discrasia che, a mio avviso, si cela il messaggio ultimo del romanzo: a donne come Emerenc che hanno avuto una vita sofferta bisogna sapersi accostare in punta di piedi, bisogna sapere aspettare con profondo rispetto, perché, come dice la scrittrice, in ultima analisi, "mantenere il silenzio, è in fin dei conti un gesto più umano della parola".

Il prossimo libro proposto nel salotto letterario è "Il corvo di pietra" di Marco Steiner. Il prossimo incontro sarà a fine giugno.

  
CASA  
**MONTALBANO**  
C.da Castellazzo, S.S. 188 km 89  
tel. 0925 1955630 - fax 0925 1956630  
92017 SAMBUCA DI SICILIA - AG  
www.casamontalbano.it

 **ELETTROFORNITURE  
CARDILLO**  
MATERIALE ELETTRICO  
AUTOMAZIONI - TV COLOR  
HI-FI - CELLULARI  
V.le Berlinguer, 16  
Tel. 0925 941233  
SAMBUCADI SICILIA

CARBURANTI - LUBRIFICANTI  
AGRICOLI E INDUSTRIALI  
**Gandolfo**  
SERVIZIO CONSEGNA  
GRATUITO  
Tel. 0925 943440  
SAMBUCADI SICILIA

**CASEIFICIO S. GIORGIO**  
di Maurizio Di Bella  
**Prodotti  
Biologici**  
IT X3143 CE  
SEDE: Via Teatro C.le Ingoglia, 11 - SAMBUCA DI SICILIA (AG)  
Telef. 349 7031772 - 349 7031774  
CASEIFICIO: C.da San Biagio - BISACQUINO (PA)